Ancora consistente la mezzadria

Pochi i terreni in affitto nelle campagne toscane

Invito ai partiti perchè venga subito approvata dal parlamento una nuova legge

I coltivatori diretti, i mezzadri della Toscana continuano con rinnovato vigore il loro impegno di lotta per il rilancio della nostra agricoltura, per lo sviluppo della imprenditorialità contadina e delle sue forme cooperative e associative liberamente scelte. Infatti in preparazion della grande manifestazione nazionale di Roma molte sono state le iniziative e massiccia e stata la partecipazione alla giornata di lotta.

Un primo risultato è stato ottenuto con l'approvazione della legge da parte del Senato della Repubblica. Ora la parola passa alla Camera dei deputati e l'appello è quello di fare presto ad adottare una legge chiara e applicabile fin dalla attuale annata agraria.

Pur fra questa grande spinta dei Coltivatori e la prima, seppure tardiva, risposta venuta da un ramo del Parlamento, c'è ancora chi si permette di dire che in fondo questo provvedimento non è poi tanto importante.

Stiamo per un attimo alle cifre e vediamo se la cosa non è poi tanto importante.

Il signor Johan J. Scullj, consigliere principale presso la direzione generale dell'agricoltura in seno alla Comunità Europea, affermava nel corso di una conferenza sulle forme di conduzione nella CEE, tenuta nel febbraio dello scorso anno, quanto segue: la proprietà coltivatrice rappresenta il 63% delle terre coltivate, l'affitto il 34%, la colonia parziaria il 2,7%, mentre le altre forme di conduzione si ripartiscono il restante 0,3%.

Questo è un dato di carattere europeo. Come vi si trova la Regione Toscana?

I dati ISTAT al 31-10-1975 danno il seguente quadro:

— la proprietà coltivatrice rappresenta il 45,9% delle terre coltivate (con l'80,2% delle aziende), la forma con salariati e/o compartecipanti, la cosiddetta forma in economia, il 46,4% (con l'8,5% delle aziende), la mezzadria e altre forme il 7,7% (con l'11,3% delle aziende).

Questi sono i dati nudi e crudi della nostra realtà regionale nel confronto con quelli di carattere europeo.

Come si vede nella voce della nostra Regione scompare subito l'affitto, cosa questa non perfettamente vera, ma comunque presente in modo irrilevante.

Ora le considerazioni da sviluppare sono molte: il ruolo della riforma stralcio e la persona delle imprese coltivatrici nel territorio delle varie provincie, la collocazione della proprietà coltivatrice e dell'impresa mezzadrile nei terreni peggiori, la produttività per ettaro.

Una cosa invece mi preme sottolineare del valore della nuova legge sui patti agrari: che è poi uno dei nodi centrali di tutta la questione, e cioè che cosa può significare per l'agricoltura toscana poter disporre di alcune migliaia di ettari di terreno attraverso l'istituto dell'affitto. Oggi, pur non rinunciando affatto allo sviluppo della proprietà coltivatrice, non è giusto investire molti capitali nella proprietà fondiaria togliendoli all'investimento produttivo.

Questo fatto porrà a tutto il movimento democratico dei grossi problemi: la elaborazione dei piani aziendali e interaziendali, l'allargamento della maglia poderale attraverso l'affitto, la costituzione di cooperative di conduzione fra mezzadri, coltivatori diretti e giovani anche per una giusta e corretta utilizzazione di tutti gli impianti e le attrezzature esistenti, saranno le prime scadenze che le organizzazioni sindacali e professionali, forze sociali e politiche si dovranno porre.

E' in questo senso che mi pare si potrebbe avanzare la proposta di un incontro fra tutte le forze politiche democratiche a livello regionale per insistere sul Parlamento perché approvi in via definitiva, nei tempi più brevi possibili, la legge sui patti agrari questo anche in considerazione della disponibilità dichiarata dalle forze politiche

Emo Canestrelli
(Presidente della Confcoltivatori)

Stabilite dal comune secondo i criteri regionali

Fasce orarie elastiche per i negozi a Pistoia

Varieranno a seconda del tipo di esercizio pubblico - In vigore da agosto per i negozi e i distributori di benzina

PISTOIA — Il Consiglio comunale di Pistoia ha approvato i nuovi orari dei pubblici esercizi, negozi e distributori di carburanti aderendo così a quanto prescritto dal DPR 616 77 in materia di nuove competenze attribuite ai Comuni anche sulla base dei criteri stabiliti dalla Regione Toscana. I nuovi orari dei negozi e dei distributori di carburanti entreranno in vigore il 1. agosto prossimo e quelli per i pubblici esercizi il 15 settembre.

L'elaborazione di questa disciplina è avvenuta attraverso lo studio, da parte del competente Ufficio comunale, di diverse proposte che sono state vagliate e discusse con le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali. Gli orari hanno, nei vari settori, una propria autonoma e articolata disciplina. Gli esercizi pubblici come i ristoranti, trattorie, tavole calde, pizzerie, birrerie, ecc. avranno a disposizione una vasta scelta di orari di apertura e chiusura in fasce che vanno praticamente dalle ore 7 alle 01, mentre bar, caffè, gelaterie, pasticcerie ed esercizi similari, dalle 5 alle 01. Fasce orarie che sono più ampie per quegli esercizi di somministrazione di bevande che avranno attività di svago e trattenimento come sale da ballo, discoteche, sale da gioco e locali notturni. Per i circoli ricreativi in possesso di licenza di somministrazione di alimenti e bevande, oltre alle fasce indicate per gli altri esercizi, potranno sceglierne altre che vanno dalle 8 alle 01, oppure dalle 13 alle 01, o dalle 16 alle 01, o dalle 19 alle 01. I titolari di esercizi pubblici dovranno presentare domanda al sindaco entro il 10 settembre '78, indicando la fascia di orario scelta e il giorno di chiusura di riposo settimanale e dovranno inoltre presentare domanda di chiusura facoltativa per ferie entro il 30 aprile di ogni anno, al fine di creare una equilibrata distribuzione del servizio nel territorio comunale.

Per quanto si riferisce agli orari dei negozi, questi avranno una diversa articolazione se si trovano in città o nelle zone montane e un orario estivo ed invernale. Ogni settore merceologico ha, a sua volta, una propria articolazione. Così come hanno una loro articolazione anche gli orari per settori speciali: come quelli delle piante e fiori che sono, spesso, collegati a quelli dei cimiteri. Anche gli ambulanti e i girovaghi dovranno adeguarsi a questa nuova e più razionale disciplina degli orari, osservando lo stesso orario

Per quanto si riferisce infine agli orari dei distributori di carburanti, questi prevedono per il periodo estivo (che va dall'entrata in vigore dell'ora legale alla sua soppressione) 7-12,30 e 15,30-19,30, mentre per il periodo invernale 7-12,30 e 15-19. Gli orari valgono anche per le domeniche e i giorni festivi, considerando che i distributori osserveranno la turnazione del 25 per cento nei giorni festivi e il sabato pomeriggio con l'obbligo della chiusura del giorno non festivo successivo alla domenica lavorativa.

Diverso è invece l'orario dei distributori per le zone di Cireglio, Le Piastre, Valle del Reno, Pracchia e Spedaletto. I distributori di queste zone montane osserveranno la turnazione del 50 per cento nei giorni festivi e nelle domeniche con l'obbligo della chiusura il giorno non festivo successivo alla domenica non lavorativa e mezza giornata il mattino del martedì. Un elemento, già in atto, ma decisamente innovatore per questo importante servizio, è quello dell'obbligo ai gestori di pubblicizzare l'orario e le turnazioni degli impianti mediante l'esposizione di appositi cartelli che informano l'utente anche dove può trovare il distributore di benzina aperto più vicino. Il Consiglio comunale ha provveduto, sempre nel settore dei distributori di carburante, a definire anche i periodi di ferie per l'anno 1978.

Giovanni Barbi

Per i fatti della prima prova di luglio

Squalificato fino all'80 Zedde, fantino del Palio

Alla sua contrada, la Tartuca, è stata inflitta una deplorazione per l'innovazione della pista

SIENA — La giunta comunale di Siena ha preso venerdì scorso le sue decisioni in merito ai fatti del Palio di luglio che videro coinvolti i fantini Leonardo Vitì detto Canapino e Antonio Zedde detto Valente e le rispettive contrade, la Tartuca e la Chiocciola. Antonio Zedde è stato squalificato fino all'80.

Il fantino, proprio in occasione della prima prova del 29 luglio fece cadere da cavallo in maniera non regolare lo avversario provocando quindi fra i sostenitori delle due contrade una gr[illegible] con diverse persone che si dovettero medicare al pronto soccorso dell'ospedale. Antonio Zedde è stato dunque squalificato in seguito a questi incidenti fino al 1980 mentre la contrada della Tartuca ha avuto una deplorazione per l'invasione della pista quando ancora era in corso una prova. Nessun provvedimento invece a carico della Chiocciola che aveva preso parte alla rissa con alcuni contradaioli vestiti con gli antichi costumi.

La giunta inoltre ha chiesto a tre fantini, Salvatore Ladu detto Ciampino, Adolfo Manzi detto Ercol[illegible] gni detto Bastiano, il vincitore del Palio, di giustificarsi per il tardo debutto alla partenza.

Precaria la situazione ricettiva a Rosignano

Aumentano i turisti ma mancano gli alberghi

Una sorta di numero chiuso nel turismo del litorale fra Vada e Castiglioncello Necessario un collegamento tra Aziende di Soggiorno, Comune e Regione

ROSIGNANO — Le strutture alberghiere che vi sono nel comune di Rosignano, non possono contenere l'affluenza dei villeggianti, che è veramente notevole. Nella scorsa stagione gli indici di rilevazione si fermarono su due milioni e 500 mila presenze. E' pur vero che vi sono gli otto camping nella zona di Vada che ufficialmente arrivano a seimila posti, ma che durante la stagione si trasformano in vere e proprie tendopoli dove ritroviamo il vivere confuso e disordinato delle grandi città. Anche gli italiani hanno scoperto il gusto della vacanza sotto la tenda, un tipo di stazionamento mobile che fino a pochi anni or sono era esclusivo appannaggio degli stranieri. A questo tipo di turismo si aggiunge in particolare sempre quello che riguarda Vada, il pendolarismo del sabato e della domenica che fa salire in modo sostanzioso le presenze. E questo fenomeno si sta accentuando maggiormente. Le prime indagini registrano un aumento del 25 per cento rispetto allo scorso anno.

Una spiaggia di Castiglioncello

Nonostante l'aumento del pendolarismo, le attrezzature ricettive rimangono sempre insufficienti per far fronte in modo adeguato alle esigenze. Vi è da segnalare una stasi nella costruzione di alberghi e pensioni, alcuni dei quali sono stati trasformati in mini-appartamenti, che nell'intero territorio comunale sono 150 per complessivi 1 500 posti letto persona, ai quali si affiancano le 1.500 licenze di affittacamere che fanno salire la capienza a poco più di cinquemila posti. Se prendiamo, ad esempio, Castiglioncello, una delle più note cittadine balneari della costa tirrenica, vi sono soltanto 35 alberghi e pensioni e 600 affittacamere per complessivi 3.600 posti letto, contro i circa 5000 di Lido di Camaiore [illegible] di Forte dei Marmi per non parlare dei 30.000 di Riccione. Il fenomeno si aggrava maggiormente in località come Rosignano Solvay, con soli quattro alberghi e 415 licenze di affittacamere, e Vada che può solo contare su sette alberghi e 30 affittacamere, raggiungendo appena i 1 500 posti letto. E Vada nella zona della Mazzanta e del Molino a Fuoco è in continua espansione dal punto di vista turistico. Le strutture alberghiere spariscono completamente nelle zone collinari del Comune per le quali vi sono valide prospettive per lo sviluppo turistico, stabilendo un nuovo rapporto mare collina (si trovano a 5 6 km. dalla costa).

C'è da chiedersi: un programmato sviluppo del settore alberghiero come potrebbe incidere sull'incremento turistico? Da qui la necessità di un collegamento con la Regione per rendere operanti anche nel nostro territorio le leggi promozionali nel settore, che sono pressochè sconosciute. Un collegamento tra le associazioni turistiche, le aziende di soggiorno e la stessa Amministrazione Comunale, per redigere un piano di sviluppo che parta dalla realtà obiettiva esistente. Non possiamo restare al «numero chiuso» che con il tempo farebbe incancrenire una situazione che già oggi denota i suoi limiti. Lo stesso 23 per cento delle case sfitte, che in massima parte si trovano nella zona di Castiglioncello come seconda casa per un certo numero di proprietari facoltosi, è un aspetto negativo del problema. Nè il fenomeno dell'affittacamere può da solo risolvere il problema della ricettività. Occorre pertanto un piano programmato di sviluppo del turismo in tutti i suoi aspetti, anche in riferimento alle iniziative promozionali che acquistino prima di tutto credibilità negli operatori economici interessati.

g. n.

Un programma di ricerche del CNR e dell'università di Pisa

Scavi archeologici all'Elba nella zona del Castiglione

Alla riscoperta della storia quotidiana dei minatori e dei fonditori dell'era etrusca - Ma sono già passati i tombaroli e i cacciatori di tesori

PORTOFERRAIO — I tavoli su cui hanno disegnato e mangiato i bambini nel corso dell'anno, servono come sgabelli per gli ospiti. Due aule sono state attrezzate a dormitorio. Gineceo, Andreceo; la terza funziona da sala operativa. Al muro carte topografiche, sui piani frammenti di ceramica e blocchi monte. Le carte evidenziano una area di mt. 50 x 20 sulla sommità di una collinella Valle di S. Martino dove si trovano le rovine di quello che gli elbani chiamano il «Castiglione».

Al posto dei bambini nella scuola ci sono ora ricercatori che si occupano di ricerca archeologica. Sono docenti e studenti della Università di Pisa, tecnici, topografi del CNR. Sono in tanti che risulta impossibile riportare tutti i loro nomi citiamo per tutti, la professoressa Orlanda Pancrazzi che dirige lo scavo e che risponde per prima alle nostre domande. Per iniziare chiediamo quale siano i rapporti che intercorrono con la Amministrazione Comunale portoferraiese. Le risposte sono improntate ad una certa soddisfazione, si mette in risalto la disponibilità che in linea generale è stata dimostrata ma anche i concreti aiuti forniti come questo singolare e francescano «residence» o gli operai del Comune che sono stati inviati a collaborare agli scavi.

Non facciamo domande circostanziate su quello che potrebbe emergere dalla terra delimitata dalle rovine etrusche, nè sulla datazione dei materiali finora reperiti; nè tantomeno sulla originaria destinazione dell'area. Su questi argomenti torneremo quando lo scavo sarà in una fase più avanzata. «D'altronde dice ancora la Professa Pancrazzi sulla presenza etrusca all'Elba si hanno ancora elementi sommari, proprio perchè i dati in possesso sono abbastanza approssimativi, sino ad oggi si sono condotti studi di carattere complementare come quelli toponomastici per esempio, ma l'attività di scavo è limitata».

Qualunque sia la fortuna di questo cantiere il Castiglione dovrebbe dare quindi preziose indicazioni, fornire un contributo di accrescimento del patrimonio culturale dell'isola in un versante, quello archeologico, che deve acquistare una propria dimensione. Il fatto che l'isola in quei secoli non sia stata sede di importanti città necropoli non impedisce che nelle sue terre si possano leggere le pagine di una storia minuta, quotidiana, la storia dei minatori dei fonditori e delle loro tecnologie, i confini della cui importanza per la comprensione sia dei processi storici generali, sia della vita reale dell'uomo, è senza dubbio notevole.

L'interesse degli enti locali, della scuola, la partecipazione della gente può apportare correttivi alla endemica carenza di mezzi che caratterizza la ricerca scientifica in ogni campo nel nostro paese. Anche per l'Elba il discorso è proponibile, coinvolgere la gente puntando alla creazione di una coscienza archeologica di massa che non significa organizzare squadre di cacciatori di tesori (peraltro inesistenti), di rascinatori folli di fondali o terreni, ma educare la cittadinanza al rispetto e dalla conservazione delle testimonianze del passato, a vigilare affinchè chi con il passato intende avere un rapporto individualistico, egoistico, meschino abbia margini di manovra sempre più ristretti e non sia loro consentito ne rimuovere un'olearia nè farne mostra in salotto. Anche al «Castiglione» gli archeologi hanno avuto la sgradita sorpresa di trovarsi di fronte ad una serie di «buchi» tra l'altro recenti. Quindi se si farà crescere una domanda di cultura, si acquisterà nei confronti delle scelte decisionali un potere contrattuale di cui si dovrà tenere ben conto quando dovrà essere decisa la collocazione dei reperti, la creazione di strutture che li rendano «leggibili» dalla gente, il finanziamento di nuove ricerche.

Sergio Rossi

Intervista a Sergio Bernardini, inventore di Bussoladomani

«Ho miliardi di entusiasmo»

Difficoltà finanziarie? «Nessuno avanza da me una lira» - Progetti: «Fare del tendone di Lido di Camaiore il salotto della Toscana» - I retroscena della rentrée di Mina ed i termini del contratto

Mina, ritornata recentemente a Bussoladomani, nella foto piccola, l'impresario Bernardini

Dal nostro inviato

LIDO DI CAMAIORE — L'appuntamento è per le undici alla casetta ufficio direzione-magazzino a un centinaio di metri dallo chapiteau di Bussoladomani. Ma bisogna spostare subito l'orario: si comincia con un'ora di ritardo. Cose urgentissime e impellenti — si scusa con garbo Sergio Bernardini — una convocazione improvvisa negli uffici dell'esattoria al Lido. Hanno voluto vedere, presente un maresciallo della guardia di finanza, il contratto con Mina dopo la rivelazioni a sensazione dei giornali che parlavano di venti milioni a serata. Un colloquio breve, tutto regolare, il patron di Bussoladomani ha presentato i documenti richiesti con la cifra pattuita per la grande rentrée italiana della cantante: dodici milioni a esibizione per una quindicina di serate scaglionate fino a settembre con la possibilità di nuovi contratti per altri spettacoli. Il tutto con l'autorizzazione delle autorità elvetiche e del consolato

L'intenzione sarebbe quella di cominciare a parlar subito di Mina, del grosso colpo di Bernardini che è riuscito a portarla al pubblico italiano dopo sei anni di assoluto divorzio, del piccolo «caso» che ne è nato e che ha movimentato il mondo dello spettacolo all'inizio della stagione. Ma non si può, basta qualche piccolo convenevole d'inizio che Bernardini se ne appropria e parte per la tangente riuscendo a parlare a ruota libera, intersecando un discorso nell'altro, facendo rimandi, richiami, ritirate sul discorso di partenza, improvvisi scarti dialettici, impennate, ricadute; tutto da solo. E' bastato che aprissi il taccuino dicendo che mi auguravo che l'intervista non fosse stentata e che facevo affidamento sulla sua fama di buon parlatore perchè lui aprisse il rubinetto.

«E' l'esperienza che mi fa parlare; sono timido non ho una cultura smisurata, ho il mio diplometto, ma sono trentadue anni che mi trovo nello spettacolo, questa è la mia trentaseiesima traversata. Prima ero al timone di una Raffaello, la vecchia troia delle Focette e questa che ho in mano ora sono dieci Raffaello. Anche se mi trovo in una situazione precaria, senza uno spazio a disposizione a carattere continuativo con lo spauracchio continuo del piano regolatore. Non voglio vivere nessuna battaglia con gli amministratori, ma un bestione come questo può stare in vita solo se ci credono tutti e invece c'è una causa in pretura perché ho fatto una gettata di cemento di un palo di cento metri, sono nei guai come se avessi costruito venti palazzi senza autorizzazione. Sono preoccupato per il permesso a singhiozzo che mi concedono, a questi livelli bisogna programmare con anni di anticipo; ad esempio Mina...». Ecco, finalmente, si parla di Mina. Come è arrivato al colpo grosso?

«Di colpi grossi ce ne sono stati tanti nella mia carriera. Prima di rispondere devo dire che sono un grosso martellatore. Ad esempio non c'è Pasqua o Natale che non mi faccia vivo con Sinatra per fargli gli auguri e per invitarlo per la centesima volta a venire a cantare da me. Magari non verrà mai ma non laascio la presa. Con Mina ho sempre avuto rapporti amichevoli, facevo tournée con lei e Gaber sette otto anni fa in tutt'Italia e ho sempre fatto il pieno. E anche lei l'ho martellata convinto che è carburante sicuro per qualsiasi impresario: Mina rimarrà nel ricordo degli italiani come Coppi, Meazza, la Callas; e l'equivalente italiano della Piaf per i francesi».

I telefoni dell'ufficetto (un «Bussoladomani» dietro la scrivania alto un palo di metri, manifesti incorniciati di big dello spettacolo, in un angolo una cassaforte grigio topo tipo banca del West) continuano a martellare. Bernardini non risponde; alza solo quando dall'apparecchio viene un leggerissimo gracchio. Spiega. «E' un segnale convenzionale, vuol dire che vogliono proprio me»

E poi dà disposizioni: per una tregua telefonica di qualche decina di minuti. L'intervista riparte. Gli insuccessi. Tasto economico per ogni uomo di spettacolo. «Economici?» chiede. Anche, ma anche grossi bidoni se ce ne sono

«Be, di serate a rimessa ho collezionato un discreto elenco. Ma forni; come si dice in gergo, o spettacoli da pomodori no. C'è stato però un insuccesso clamoroso, quello con Frazier. L'avevo visto ad Las Vegas, cantava un po' alla Bustacchini e e poi aveva battuto Clay proprio in quelle settimane. Presi una sberla memorabile, da 36 milioni: il pubblico lo odiava, non sopportava che avesse sconfitto il mito di Clay. Sul palazzetto di Bologna dove canto arrivarono a scrivere prima della [illegible] esibizione: viva Clay, abbasso Frazier»

E il ritiro dalla Bussola e la nascita di Bussoladomani è tutta una scelta o c'è anche un po' di insuccesso montante?

«No no, è una scelta. Qualche giornalista ha fatto molte congetture ma creda, per trenta anni ho fatto l'imputato numero uno d'Italia per i prezzi e ho deciso di cambiare. Dicevo: quanto mi costa portare alla Bussola il tale cantante? Ics. Quanti culi a sedere ho? Questi. Il conto doveva tornare. Sentivo che allora la gente poteva, la mia è l'ultima generazione del benessere sfrenato, non è più tempo».

Hanno influito in qualche modo in questa convinzione i fatti del primo dell'anno del '69 davanti al suo locale: incidenti tra dimostranti e polizia, spari, cariche, gente all'ospedale, un ragazzo rimasto su una sedia a rotelle?

«No, se avessi deciso di lasciare la Bussola per questo sarebbe stata paura. Del resto anche il loro obiettivo era sbagliato; nel mio locale veniva sì anche Moratti, ma anche l'impiegato che faceva un anno di sacrifici. La Bussola era a suo modo anche un locale di massa con prezzi proibitivi. No, le mie scelte sono nate in altro modo».

Come?

«I prezzi, ma poi la convinzione che in Italia, come in tutto l'occidente la gente lavorerà sempre meno, avrà sempre più tempo libero. Si c'è disoccupazione, ma si può star certi che si risale la china. E allora ognuno dovrà avere la pagnotta assicurata compresi i soldi per divertimenti tipo questo. I prezzi sono bassi e lo spettacolo di alta levatura; pagano quelli che nella boxe si chiamano i posti ring, le prime file che mi consentono di fare il prezzo "politico" per il giovanissimo, l'universitario senza soldi, lo studente, la ragazzina».

C'è qualcuno che non crede molto nei successi economici di Bussoladomani; e parla di suoi rovesci finanziari

«In trentadue anni non ho mai avuto la firma disonorata, nessuno mi avanza una lira. Quando mi sono sganciato dalla S NC Bussola i miei collaboratori hanno avuto il loro sborso. Controlli pure vada alla Camera del Lavoro di Viareggio. Non diaretta alle chiacchiere non sono una pedina di nessuno. Bene... di Prato? Gli pago regolarmente trenta milioni all'anno per l'affitto del terreno. Tutto qui. Lo scriva, sono in forma e miliardario nell'entusiasmo»

Entusiasmo per far cosa?

«Il sogno è questo: fare di Bussoladomani un bestione fisso da 10 mila posti come a Tokio, Chicago, Madrid per gli spettacoli, i meeting sportivi, la boxe, i convegni, i congressi. Una specie di salotto della Toscana».

Sulla consolle accanto alla scrivania c'è un plastico, il progetto della ditta tedesca che coprì gli stadi per le Olimpiadi.

Bernardini lo guarda, il suo sogno è quello. Sarebbe ingiusto cominciare a riparlare di piani regolatori e di scelte urbanistiche; sono quasi due ore che si parla, l'intervista è finita.

Daniele Martini

I CINEMA IN TOSCANA

POGGIBONSI
TEATRO ITALIA: Pericolo negli abissi;
POLITEAMA: (Chiuso per ferie)

AREZZO
ODEON: L'ape regina, di M. Ferreri

VIAREGGIO
CENTRALE: Corvo rosso non avrai il mio scalpo
EOLO: L'uomo ragno
GOLDONI: Il colosso e King Kong
ODEON: La febbre del sabato sera
SUPERCINEMA: Lo stallone
EDEN: Il triangolo delle Bermude
POLITEAMA: Il signor Robinson
ESTIVO BLOW UP: Comma 22
ESTIVO GARDEN: Yeti il gigante del 'antesimo secolo
ESTIVO TIRRENO: Le braghe del padrone

LIDO DI CAMAIORE
NUOVO TIRRENO: Le avventure di Bianca e Bernie
ESTIVO GIARDINO: Guerre stellari

TONFANO
ESTIVO GIARDINO: Paste a rosa show

FOCETTE
ESTIVO LE FOCETTE: L'insegnante va in collegio

FIUMETTO
AURORA: Ma pezzi di manda so e?

MONTECATINI
KURSAAL: Le ragazze del ginecologo
EXCELSIOR: Per chi suona la campana
ADRIANO: Matti una sera a cena

PISTOIA
LUX: (Chiusura estiva)
GLOBO: Una donna spregiudicata alla ricerca del piacere, «Prima di fare l'amore», a colori con Tony Sinclair, Melinda Cutcher, VM 18

LUCCA
EUROPA: Agente 007 una cascata di diamanti
MIGNON: (Chiusura estiva)
MODERNO: (Chiusura estiva)
ASTRA: La bambolona
CENTRALE: La mandinga

PISA
ESTIVO LA LUCCIOLA (Tirrenia): Pappagone C. nel Far West
ARISTON: Superbalt
ODEON: La polizia incrimina la legge assolve (VM 14)
ASTRA: Bermude la fossa maledetta
ITALIA: (Chiusura estiva)
NUOVO: (Chiusura estiva)
MIGNON: (Chiusura estiva)

LIVORNO
SORGENTI: Mark il poliziotto spara per primo
JOLLY: Agente 007 Thunderball
GRANDE: Le donne delicate
MODERNO: Guerre planetarie
LAZZERI: (Chiuso per ferie)
GRAN GUARDIA: Scandalo al sole

CASTIGLIONCELLO
CINEMA CASTIGLIONCELLO: Ore 21,45 Un attimo una vita
LA PINETA: Ore 21,45 La stangata

PORTOFERRAIO
ASTRA: Questa terra è la mia terra
PIETRI: Incontri ravvicinati del terzo tipo

ROSIGNANO SOLVAY
TEATRO SOLVAY: (ore 21,45) Nullatenenti cercano alletto
ARENA SOLVAY: (ore 21,45) Guerre stellari

CECINA
GIARDINO DEI TIGLI: Gli amanti di Beverly
MODERNO: La febbre del sabato sera

PIOMBINO
METROPOLITAN: Novecento

DONORATICO
ARISTON: Agente 007 Thunderball
ETRUSCO: (Marina di Castagneto): Ore 21,30

SAN VINCENZO
VERDI: (ore 17) Anno zero guerra nello spazio (ore 20,30 e 22,30) La corsa più pazza del mondo
TIRRENO: Casotto
CENTRALE: Giorno di festa

GROSSETO
EUROPA (1): I 5 delle squadre speciali
EUROUA (2): Sayon Kitty
MARRACINI: Una donna tutta sola
MODERNO: Eva nel la brande e che sera
ODEON: (Chiuso per ferie)
SPLENDOR: (Chiuso per ferie)

MARINA DI GROSSETO
ARISTON: Black sunday

CASTIGLION DELLA PESCAIA
ROMA: Io e Anne

ORBETELLO
IL TIRRENO: Colpito da improvviso benessere

MASSA CARRARA
MARCONI: Eccezionalmente qualcosa succede, «Il conte Dracula», colori con Christopher Lee, Peter Cushing (VM 18).

NEI NEGOZI
semaforo rosso
di PIOMBINO - GROSSETO - VENTURINA
sconto 30% su abbigliamento e confezioni
UOMO DONNA RAGAZZO